

BURTON, J. A. & B. PEARSON: Collins Guide to the rare Mammals of the World. Collins, London, 1987, 240 pp., f. 12.95.

Una recente iniziativa dell'editore Collins, che ha una grande tradizione per le guide d'identificazione, è stata dedicata ai mammiferi rari di tutto il mondo, più o meno minacciati di estinzione. Il libro è rivolto a tutti coloro che in qualche modo sono interessati alle attività di conservazione della Natura e senz'altro riuscirà a coinvolgere numerose persone ancora **non** bene informate su uno dei fenomeni più sconcertanti della nostra era: l'estinzione di forme di vita dal nostro pianeta.

L'autore del testo, John Burton, segretario esecutivo della "Fauna & Flora Preservation Society", prende in esame 1179 specie di mammiferi suddivisi in cinque categorie che rispecchiano lo stato delle loro popolazioni:

- 1) Specie prossime all'estinzione o probabilmente già estinte.
- 2) Specie minacciate e vicine all'estinzione in natura, ma che sopravvivono con popolazioni controllate in giardini zoologici o riserve, ovvero che sono state reintrodotte.
- 3) Sottospecie minacciate o in declino con popolazioni nettamente distinte dalla sottospecie tipo.
- 4) Specie con piccole popolazioni vulnerabili o **con** popolazioni poco conosciute. Fanno parte di questa categoria anche specie stabili che vivono in ambienti tropicali ove le foreste vengono distrutte.
- 5) Specie, secondo alcuni Autori, da tenere sotto controllo ma che **non** corrono pericolo imminente di estinzione. Sono incluse anche specie con informazioni insufficienti per essere incluse in una delle altre categorie e specie minacciate solo localmente.

È un libro ben impostato, di facile consultazione e assai pratico: indovinato l'abbinamento del testo e delle tavole a fronte che evita di sfogliare ripetutamente il manuale. Ad ogni specie corrisponde anche una cartina dell'areale.

Particolare menzione meritano le 98 tavole a colori di Bruce Pearson che rappresentano oltre 440 specie in uno stile di rara fedeltà e nitidezza. Uno dei maggiori pregi di questo libro consiste appunto nell'illustrazione di numerose specie e sottospecie di mammiferi (soprattutto fra i micromammiferi e i chiroteri) che normalmente vengono trascurate nelle guide regionali o nelle enciclopedie zoologiche.

L'impostazione sistematica con cui vengono presentati gli ordini e le famiglie è quella del "Walker's Mammals of the World" di Nowak & Paradiso (1983), con qualche eccezione per motivi editoriali.

Il testo dedicato ad ogni specie è conciso ma ben congegnato. I dati morfometrici essenziali vengono seguiti dalle notizie che riguardano la consistenza delle popolazioni attuali e passate, con i motivi del loro declino. Non vengono trascurate brevi annotazioni sull'ecologia e sull'etologia delle specie.

Una imperfezione riguarda la cartina dell'areale dell'Istrice (*Hystrix cristata*) in Italia: troppo ridotta, **non** arriva infatti più a Nord della Puglia mentre, come noto, la specie attualmente è segnalata fino alla Romagna e sembra in continua espansione verso Nord.

Sono accluse al testo due appendici: la prima è una checklist completa delle specie trattate, proposte secondo l'ordine di Corbet & Hill (1980) e catalogate anche secondo le categorie IUCN; la seconda comprende una lista aggiuntiva di specie, **non** esaminate nel libro perché troppo recentemente segnalate in pericolo.

RECENSIONE

EISENMANN, V., ALBERDI, M.T., DE GIULI, C. & U. STAESCHE: Methodology. In: M. WOODBURN & P. SONDAAR (Eds.) "Studying fossil Horses", Vol. I. VIII +71 pp., 29 figg., E.J. Brill, Leiden, New York, Kobenhavn, Koln, 1988.

Tra **gli** studiosi degli equidi da tempo si sentiva la necessità di portare ordine, chiarezza e uniformità nella molteplicità dei metodi di misurazione adottati dai vari Autori. Buone misurazioni - cioè buona trasformazione quantitativa di caratteri morfologici a valore tassonomico o adattativo - sono alla base delle ricerche sistematiche e funzionali (senza **con** ciò voler disconoscere la validità spesso insostituibile, di caratteri morfologici non misurabili). Estremamente bene accetta è stata pertanto la pubblicazione di questo lavoro, che raccoglie ed unifica le esperienze di **un** gran numero di studiosi di diverse discipline e le convoglia verso la definizione di una unica terminologia nella nomenclatura delle ossa, una chiara definizione delle misurazioni e l'**individuazione** delle equivalenze tra le diverse tecniche di misurazione. Poche ossa sono trascurate o tralasciate (vertebre, bacino, piccole ossa carpali e tarsali), ma per esse vengono indicati testi sostitutivi. Particolare attenzione è rivolta ai **denti** (sui quali è più frequentemente basata la distinzione specifica per motivi contingenti e nonostante le critiche rivolte a tale criterio tassonomico), per i quali vengono dati anche criteri di distinzione tra premolari e molari e vengono individuati e descritti caratteri morfologici essenziali ma non misurabili. Per le ossa degli arti vengono proposte anche nuove misure e viene data la sinonimia delle diverse denominazioni. Il testo è ovviamente affiancato da illustrazioni chiare ed essenziali.

L'uscita del volumetto (1988) è di molto posteriore alla sua elaborazione (effettuata nel corso dei "New York International Hipparion Conference, 1981), ma la conoscenza di gran parte dei concetti in esso contenuti ha preceduto di gran lunga la data di pubblicazione, sia per diffusione diretta da studioso a studioso, sia per parziali, inevitabili pubblicazioni da parte di alcuni Autori, che hanno nel contempo già individuato alcune limitazioni e insufficienze del testo in esame. Ad esempio, V. Eisenmann (1979, 1980, 1981) critica l'eccessiva variabilità delle misure della superficie articolare per il trapezoide nei metacarpale terzo e per il piccolo cuneiforme nel metatarsale terzo e l'insufficienza della descrizione numerica dell'andamento dello smalto, basato solo su due indici (del protocollo e dei postflexide, rispettivamente per i denti superiori e inferiori) e solo all'interno di una serie completa. Lo stesso Autore propone l'introduzione della misurazione degli angoli tra le superfici articolari prossimali dei metapodiali principali (ma non mette in esecuzione la sua stessa proposta) e introduce un nuovo indice per i denti inferiori (l'indice del postflexide, per l'appunto, con significato analogo a quello dell'ormai largamente noto indice dei protocono). Poche altre critiche possono in realtà essere fatte, ad esempio il non sufficiente numero di forme protoconali presentate come punti di riferimento e la soppressione di alcune misure craniche e mandibolari (come la lunghezza del diastema), che **gli** stessi Autori (?) (o almeno alcuni di essi) rimpingono.

Nonostante le inevitabili e peraltro marginali imperfezioni, resta tutta la validità di questa iniziativa, necessaria non solo - come detto all'inizio - per studi di sistematica e di funzionalità, ai quali essa è preminentemente diretta, ma anche per ricostruzioni filogenetiche e teorie evolutive, la proposizione delle quali troppo spesso si basa ancora su classificazioni ormai superate, che sottovalutano, o non tengono conto dei nuovi inquadramenti tassonomici e dell'aumento di numero e di complessità dei taxa ad ogni livello gerarchico.

Lucia Caloi